

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI  
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LV.

## SEDUTA DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 1960

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>		sulla cinematografia ( <i>Modificata dalla</i> <i>I Commissione permanente del Se-</i> <i>nato</i> ) (2478-B) . . . . .	522
PRESIDENTE . . . . .	515	PRESIDENTE . . . . .	522, 523, 525, 526
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		BORIN, <i>Relatore</i> . . . . .	523, 524
PRESIDENTE . . . . .	515	CALABRÒ . . . . .	523, 524, 525, 526
<b>Proposte di legge (Discussione e approva-</b> <b>zione):</b>		HELPER, <i>Sottosegretario di Stato per il tu-</i> <i>rismo e lo spettacolo</i> . . . . .	524, 525, 526
Senatore SCHIAVONE: Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, relativo alle dispo- sizioni sulla cinematografia. ( <i>Approvata</i> <i>dal Senato</i> ) (2659) . . . . .	516	<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	516, 517, 518, 520, 522	PRESIDENTE . . . . .	527
BORIN . . . . .	518	<hr/>	
FERRI . . . . .	521, 522	<b>La seduta comincia alle 9,45.</b>	
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spet-</i> <i>tacolo</i> . . . . .	519 520, 521	VERONESI, <i>Segretario</i> . Da lettura del verbale della precedente seduta. ( <i>È approvato</i> ).	
GAGLIARDI . . . . .	517	<b>Congedi.</b>	
HELPER <i>Sottosegretario di Stato per il tu-</i> <i>rismo e lo spettacolo</i> . . . . .	517, 521, 522	PRESIDENTE. Comunico che il deputato Di Giannantonio è in congedo.	
LAJOLO . . . . .	518, 519, 520	<b>Comunicazioni del Presidente.</b>	
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i> . . . . .	516, 517, 518	PRESIDENTE. Comunico che per la pre- sente seduta i deputati Anfuso, De Martino Francesco, Matteotti Matteo e Michellini sono rispettivamente sostituiti dai deputati Ro- mualdi, Bogoni, De Pascalis e Calabrò.	
ROMUALDI . . . . .	519		
SCHIAVETTI . . . . .	516, 517, 520, 521		
BORIN e SIMONACCI: Proroga con modifi- cazioni ed aggiunte delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, modificate ed integrate con la legge 22 dicembre 1959, n. 1097,			

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Schiavone: Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, relativo alle disposizioni sulla cinematografia (Approvata dal Senato) (2659).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Schiavone relativa ad una proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, concernente le disposizioni sulla cinematografia. La proposta è stata approvata dal Senato della Repubblica e viene ora al nostro esame. L'onorevole Mattarelli Gino ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Il Senato ha trasmesso alla Camera, il 13 di questo mese, la proposta di legge di iniziativa del senatore Schiavone, approvata dall'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento nella seduta del 13 dicembre stesso, che ha per oggetto la proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, relativo alle disposizioni sulla cinematografia. Come gli onorevoli colleghi sanno, questa proposta di legge si riferisce esclusivamente alla proroga del termine relativo alle disposizioni vigenti per il rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico dei film e per la revisione dei lavori teatrali di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 892. Precedentemente, con legge 16 giugno 1960, n. 583, le stesse disposizioni erano state prorogate con la speranza che, nel frattempo, il Senato riuscisse a varare la nuova legge sulla censura cinematografica. Senonché questo disegno di legge presentato dal Governo, e che era stato già approvato dalla nostra Commissione, ha successivamente incontrato delle difficoltà al Senato, per cui la possibilità di fissare nuove norme per regolare in modo organico e definitivo la materia della censura cinematografica, almeno fino a questo momento, non ha potuto concretizzarsi. D'altra parte, tutti avranno seguito sulla stampa, in questi ultimi tempi, le polemiche che sono sorte a proposito della revisione dei film arrivando, anche, a delle temperature addirittura incandescenti. Abbiamo seguito, inoltre, le iniziative prese da nostri colleghi, e mi riferisco principalmente al Convegno del Centro di cultura cinematografica promosso dal nostro amico Simonacci. Ritengo, perciò, che al punto cui siamo arrivati, il problema meriti ampio dibattito anche in sede parlamentare e, di conseguenza, la proposta di legge per la proroga,

già approvata dal Senato, deve necessariamente essere approvata anche dalla Camera, in quanto è chiarissimo che non si può certo sperare nel varo della legge fondamentale su questa importante e delicata materia entro il 31 dicembre 1960. D'altra parte sappiamo anche che il Consiglio dei ministri ha discusso uno schema di disegno di legge, ancora non presentato al Parlamento, per una nuova regolamentazione in questo settore, che comprende delle norme più adeguate alle nuove esigenze che si sono venute via via maturando, anche in relazione al fatto che le disposizioni fondamentali in questa materia risalgono al 1947.

La proposta di legge d'iniziativa del senatore Schiavone propone semplicemente una proroga di sei mesi, delle norme in vigore, con scadenza quindi al 30 giugno 1961. Al Senato questa proposta di legge era stata assegnata alla Commissione I, in sede deliberante ma, a termine di regolamento, fu richiesto il rinvio della discussione davanti all'Assemblea ove il provvedimento è stato approvato. Al punto in cui siamo, a me pare che non resti altro che prendere atto della situazione nella quale ci troviamo e, quindi, approvare senza emendamenti questa proposta di legge, pregando al tempo stesso vivamente il Governo ed impegnando noi stessi quali rappresentanti del Parlamento, di fare in modo che non ci sia bisogno di ricorrere ad ulteriori proroghe. Dobbiamo tutti impegnarci perché entro il 30 giugno 1961 la materia possa essere regolata nella maniera migliore.

Detto questo, non credo sia il caso di adentrarci in una discussione di merito, sulla censura cinematografica perché al momento opportuno sarà proprio la nostra Commissione ad essere investita, almeno in sede referente, della questione ed allora, certamente, apriremo un dibattito approfondito, in quanto mi pare sia interesse di tutti partecipare attivamente ad una discussione su di un argomento che tante preoccupazioni ha destato in alcuni settori e che, indubbiamente, riveste una particolare importanza dato l'enorme sviluppo che ha preso l'industria cinematografica in Italia. Per queste ragioni prego i colleghi della Commissione di voler approvare il disegno di legge nella formulazione trasmessaci dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SCHIAVETTI. Il Relatore stesso ha accennato alla gravità dell'argomento che è oggetto di questa nostra discussione. Noi siamo rimasti delusi, per quanto riguarda i lavori

della Camera, in quanto non abbiamo avuto modo, a differenza dei colleghi del Senato, di discutere questo problema davanti all'Assemblea. Noi riteniamo che sia veramente interesse di tutti i colleghi della Camera dare il proprio contributo a questa discussione. Già da tempo abbiamo presentato delle interrogazioni e delle interpellanze per domandare al Governo quali fossero i suoi criteri per la soluzione di questo problema, problema che la nostra Commissione ha già trattato, approvando un disegno di legge trasferito, poi, alla competente Commissione del Senato. Ora, mi sembra che il Governo, invece di seguire la via normale, che sarebbe stata quella di dare impulso alla discussione di quel suo disegno di legge, abbia avuto dei ripensamenti che, senza dubbio, a quel che noi abbiamo appreso dalla stampa, non seguirebbero il filo delle soluzioni da noi già adottate. Noi avremmo voluto che il Governo rispondesse alle nostre interpellanze. È, purtroppo, una abitudine ormai inveterata che il Governo cerchi di sfuggire a molte delle questioni che noi gli sottoponiamo mediante gli istituti della interrogazione o della interpellanza. Potrei citare una infinità di casi del genere. Il Governo cerca di guadagnare tempo, non risponde, le cose continuano ad andare per il loro verso o per il verso più desiderato dal Governo. Intendiamo interrompere tale sistema; e, per quanto riguarda questo argomento, che ci sta particolarmente a cuore, dato l'interesse che ha suscitato nella opinione pubblica per gli avvenimenti che conoscete e per l'intervento dell'autorità giudiziaria, pensiamo che sia necessario dare ampio rilievo al dibattito. Da un punto di vista, quindi, esclusivamente strumentale, propongo che questa proposta sia mandata in Aula. Capisco benissimo che il Governo ecciperà che bisogna far presto...

PRESIDENTE. Non il Governo, ma un certo accordo intervenuto ieri fra i rappresentanti di gruppo.

SCHIAVETTI. A questo accordo non ho partecipato, e se vi avessi partecipato avrei manifestato il mio parere contrario. Da un punto di vista procedurale e strumentale insisto nel proporre che questa proposta sia mandata in Aula. Il Governo ecciperà che ci sono dei termini da rispettare. Ebbene il Governo può sempre, con un decreto legge, risolvere provvisoriamente il problema. Comprendo che questa mia richiesta ha un po' sapore di agrume per il Governo...

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Di forte agrume!

SCHIAVETTI. Comunque questa è la mia proposta, e la mantengo.

GAGLIARDI. Io sono sorpreso di questa proposta. È evidente, che avendo un ramo del Parlamento già approvato la proposta di legge sulla proroga, chiedere al Governo un decreto-legge, per non dire che dovremmo rimanere qui fino a Natale per discutere la proposta stessa, sia come un nascondersi, come un giocare a rimpiazzino. Se mi consente l'onorevole Schiavetti, quale è il suo intendimento? È quello di provocare un dibattito. Ebbene, esistono tanti modi per provocare un dibattito. Ritengo che una soluzione soddisfacente potrebbe essere un chiaro impegno del Governo di aprire in Aula, alla ripresa dei lavori, un dibattito come richiesto dal collega nelle interrogazioni presentate. Tanto più che non credo che il collega Schiavetti abbia intenzione di bocciare la presente proposta di legge, ma più che altro elevare una protesta allo scopo di poter, poi, provocare una pubblica discussione del tema. Ed allora che cosa di meglio di un impegno qui, in sede legislativa, del Governo per discutere alla ripresa dei lavori questo scottante argomento, in modo che l'orientamento della parte politica rappresentata dall'onorevole Schiavetti emerga in Assemblea ed il Governo possa tenerne conto nella elaborazione della nuova legge sulla censura? Mi pare che questa sia una soluzione comprensiva di tutte le esigenze, anche di quella emersa nell'accordo dei capi gruppo che, fino a prova in contrario, del resto rappresentano tutti noi.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Schiavetti in quanto non presentata per iscritto con il rituale numero di firme è da considerarsi come suo personale orientamento. L'onorevole Schiavetti conosce meglio di me l'articolo 72 della Costituzione ed il regolamento della Camera, e sa bene come le proposte del genere debbano essere prospettate. Soltanto quando siano presentate nelle loro forme procedurali, che sono d'obbligo, io debbo tenerne conto. Ora, siamo sempre in sede di discussione generale.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Desidero ripetere che nel nostro caso ci troviamo di fronte a una pura e semplice legge di proroga di termini, perché non vi è stato materialmente il tempo di affrontare la discussione della nuova regolamentazione della censura. Nella relazione che accompagna la proposta di legge di iniziativa del senatore Schiavone, è detto che la maggioranza della Com-

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

missione del Senato era orientata per l'approvazione, essendosi astenuti dalla votazione socialisti, comunisti e socialdemocratici, in quanto questi gruppi politici si erano riservati di dare o meno la loro approvazione dopo le comunicazioni del Governo. D'altra parte sappiamo che c'è l'impegno del Governo di porre in discussione questa materia entro il più breve tempo possibile. Il Consiglio dei ministri, come ho detto, ha già esaminato uno schema di disegno di legge in proposito, e ne ha parlato ampiamente la stampa. Noi abbiamo lette le dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro dello spettacolo e del turismo, oggi, qui presente. La proroga è limitata, mi pare, ad un periodo veramente breve, perché va fino al 30 giugno 1961. Dipende dal Parlamento, che non si vada oltre quel termine. Da un punto di vista pratico non vedo come sia possibile fare diversamente, a meno che, come diceva l'onorevole Schiavetti, non si voglia chiedere al Governo il ricorso al decreto legge che, in altre occasioni, proprio da quella parte, politica non è stato considerato con favore.

LAJOLO. Sono restato ammirato della innocenza dei colleghi Gagliardi e Mattarelli Gino, ed ho la sensazione che, qui, si cerchi di dare l'impressione che si voglia fare qualche cosa, mentre, in sostanza, tutti sono d'accordo nel non fare un passo in avanti! Quali sono i motivi per i quali non si è proceduto nell'esame della legge sulla cinematografia, malgrado la nomina di un comitato di studio, le reiterate convocazioni andate deserte? Diciamo chiaramente che non vogliamo fare la legge!

PRESIDENTE. Onorevole Lajolo, mi scusi se la interrompo, ma per quel che riguarda i provvedimenti sul nuovo ordinamento della cinematografia non credo che rilievi del genere possano essere rivolti contro alcun componente della nostra Commissione.

LAJOLO. Signor Presidente, non riferiamoci soltanto a queste ultime riunioni! Ricordo, invece, le discussioni che da tre anni a questa parte abbiamo fatte ed alla volontà, sempre dimostrata di non voler procedere nella discussione delle proposte di legge che sono all'ordine del giorno della nostra Commissione, fino al punto da dichiarare che non è opportuno varare la nuova legge sulla regolamentazione della cinematografia in attesa del Mercato comune.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Noi stiamo discutendo solo la legge sulla censura.

LAJOLO. L'una e l'altra.

Desidero chiaramente dichiarare che il ritardo nell'approvazione delle nuove leggi, sia che riguardino la censura o che concernano la cinematografia, è da imputare a chi non ha mai voluto tempestivamente prevedere questa situazione. Oggi ci viene chiesto di acconsentire al varo di un'altra proroga, che è l'ennesima, e ciò proprio quando nel paese sono scoppiati i noti scandali sul cinema a causa delle attuali norme di legge che regolano la censura.

Questa situazione ci deve sospingere tutti a discutere seriamente il problema della revisione dei film e delle altre leggi per la cinematografia. Dichiaro che la gravità dell'attuale situazione non può essere imputata a noi, alla mia parte politica, come si vorrebbe far credere, mentre la colpa di questa stasi legislativa del settore cinematografico ricade proprio su coloro che sono al Governo e che oggi premono per l'approvazione di questa semplice proroga delle leggi esistenti. Da parecchio tempo stiamo discutendo sempre gli stessi argomenti e non riusciamo mai a concludere, proprio per la precisa volontà del Governo e del partito di maggioranza relativa di non concludere.

Per questi motivi, a nome del gruppo del partito comunista italiano, mi dichiaro contrario alla proposta di legge del senatore Schiavone.

BORIN. Limitatamente a questa proposta di legge che tende a prorogare le attuali norme che regolano la censura dei film vorrei far presente agli onorevoli colleghi dell'opposizione che neppure noi siamo contenti dell'attuale legge sulla revisione dei film e desideriamo ardentemente arrivare a nuove norme che, naturalmente, potrebbero anche seguire, secondo noi, degli orientamenti diversi da quelli che piacerebbero agli onorevoli colleghi della sinistra! Tuttavia non è che noi, con questa proposta di legge per la proroga, si voglia mantener in vita l'attuale legislazione perché questa ci piace: essa non ci piace affatto, anzi. Si tratta soltanto di prendere un pò di respiro.

L'onorevole Lajolo - ha detto, fra l'altro - che noi adduciamo quale scusa a giustificazione della mancata discussione dei provvedimenti fondamentali che riguardano la cinematografia sia come revisione dei film sia come norme generali per la regolamentazione di tutto questo settore, l'attesa realizzazione del Mercato comune europeo: vorrei far presente, a tal proposito, che la prima riunione

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

ufficiale tenuta a Bruxelles dal gruppo di lavori *ad hoc* per la cinematografia ha avuto luogo l'1 ed il 2 dicembre. Non è possibile che noi si pretenda di entrare nel settore della cinematografia della Comunità economica europea, ignorando ciò che faranno gli altri paesi.

LAJOLO. Ma, appunto per questo, è ben più opportuno affrontare l'incognita dal Mercato comune disponendo di una legge che difenda il nostro cinema.

ROMUALDI. Tutti noi siamo scontenti: scontenti della legge in vigore, scontenti di quella che stiamo preparando. Vorrei, quindi, sapere se è vero che c'è stato un accordo fra i capi gruppo di questa Commissione e se questo accordo sia funzionante. In caso affermativo possiamo andare avanti e varare la proposta di legge in esame; altrimenti è perfettamente inutile addentrarsi in una discussione qualora si dovesse rimettere il provvedimento all'Assemblea. Desideriamo, quindi, sapere se questo accordo esista.

LAJOLO. Non è che ci sia un accordo specifico su cosa esattamente debba essere fatto e come: esiste una intesa sulla necessità di portare avanti la discussione di questa proposta di legge in questi giorni, prima del Natale.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Credo che alcune mie precisazioni possano servire a rendere più semplice la valutazione di questa situazione. Qual è la nostra posizione? C'era una proposta di legge d'iniziativa del senatore Schiavone presentata al Senato che prevedeva una proroga di sei mesi delle disposizioni riguardanti la revisione dei film e tale proroga è stata votata dal Senato, con la sola astensione dei gruppi socialista e comunista, astensione evidentemente motivata dal fatto che essa doveva significare la volontà di vigilare sul Governo perché certi impegni presi non venissero meno. Quali sono questi impegni?

Vorrei, innanzitutto, ricordare che la legge sulla revisione dei film, pur se votata dalla Camera nel 1958, era nata nel clima del 1956, cioè in una situazione diversa da quella attuale, quando ancora non era esploso in Italia un certo fenomeno che, indiscutibilmente, ha palesato un apprezzamento diverso da parte dell'autorità amministrativa e di quella giudiziaria su determinate manifestazioni cinematografiche. Non trovo, perciò, che ci sia nulla di male se, dato questo clima particolare, si sia avuto un ripensamento, che del resto non è soltanto del Governo, ma anche dei socialisti: ricordo, infatti, che il senatore

Busoni disse che sarebbe stato il primo a presentare un emendamento alla proposta di legge sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, e con lui il gruppo socialista.

Il Governo che cosa ha detto? Qui si dovrebbe puramente e semplicemente riconoscere che tutti siamo d'accordo, perché quella proposta di legge, così come è arrivata al Senato, non può essere approvata. Sono, quindi, necessari degli emendamenti e non, intendiamoci, un nuovo disegno di legge: degli emendamenti da inserire nei vari articoli del provvedimento stesso che, a mio avviso, contiene delle norme che possono essere senz'altro ritenute valide, ma anche altre che, soprattutto alla luce delle nuove situazioni, vanno profondamente riesaminate.

Io ho letto, a distanza di ventiquattro ore uno dall'altro, due ordini del giorno delle categorie interessate, che concludono con delle affermazioni nettamente in contrasto. Cosa vuol dire questo? Che bisogna fare una buona legge sulla censura, e bisogna farla al più presto. Io ho preso l'impegno di discutere in sede di Commissione al Senato gli emendamenti che noi presenteremo e per i quali siamo disposti al più ampio dibattito. Quel che importa è di fare una legge che sia il più possibile chiara, limpida, che abbia una stretta aderenza al disposto dell'articolo 21 della Costituzione, e che preveda una procedura di connessione fra il momento amministrativo e il momento giudiziario. Quindi non si pone neanche un problema politico; siamo tutti convinti che il Governo tenderà a spoliticizzare la censura, e siamo altresì convinti che bisogna trovare delle formule nuove, se vogliamo dare quella certezza d'investimento di capitali e di lavoro necessaria a un'industria che ha assunto l'importanza di quella cinematografica. Questo è lo scopo per il quale vogliamo discutere.

Al Senato dissi chiaramente che potevo riassumere il mio pensiero in queste parole: che questa sarebbe stata l'ultima proroga, che non ne volevamo altre.

LAJOLO. Quante volte avete detto questa frase?

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Io mai!

Aggiungo che il Governo ha nominato un Sottocomitato, presieduto dal Presidente Piccioni e composto dal Ministro del turismo e dello spettacolo, dal Ministro dell'interno e dal guardasigilli; il problema è stato, poi, esaminato anche dal Consiglio dei ministri, che tornerà a riunirsi per deliberare in merito

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

agli emendamenti di cui parlavo prima, in modo da essere pronti a presentarci davanti alla Commissione del Senato per poterli discutere e cercare, insieme, le formule più idonee, perché, io credo, che tutti noi vogliamo egualmente bene al cinematografo.

Per concludere, ripeto che bisogna elaborare per la censura una nuova legge, che eviti il ripetersi di determinate vicende sulle quali non intendo esprimere alcun apprezzamento, ma che possono certamente costituire un pregiudizio per la stessa industria cinematografica.

Debbo dire che al Senato non si è discusso solo di proroga ma anche di censura. E si è chiesto che il Governo rispondesse sull'argomento, anche a titolo di informazione.

Io ho riferito ampiamente sugli studi compiuti e sulle finalità che ci siamo sempre proposte nel settore. Da questo punto di vista, onorevole Schiavetti, ci sono gli specifici strumenti parlamentari per conoscere il pensiero del Governo: intendo dire che lei può sempre rivolgere una interpellanza al ministro competente.

LAJOLO. Ce ne sono parecchie di interpellanze, ma il Governo non risponde mai. Prendiamo, comunque, atto di questo suo impegno, che io interpreto in questo senso: lei, signor Ministro, assicura una risposta alla presentazione di una interpellanza sull'argomento.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Prenda atto di questa mia buona volontà di discutere le interpellanze. Mi impegno a discutere le interpellanze alla ripresa dei lavori parlamentari e di raccogliere, in quella occasione, il pensiero degli onorevoli deputati dei vari gruppi.

SCHIAVETTI. Prendiamo atto delle dichiarazioni del Ministro e vorrei, comunque, segnalare che abbiamo presentato, da parecchio tempo, delle interpellanze e delle interrogazioni ma il Governo si è comportato come se queste interpellanze e interrogazioni non fossero mai state presentate. La nostra premura ed il nostro interesse erano giustificati perché si è creato, oggi, un conflitto di competenza tra l'amministrazione e la magistratura. Noi avevamo già da tempo studiato a fondo questo problema, e lo avevamo sufficientemente chiarito in un emendamento a firma del collega Luzzatto al disegno di legge sulla censura cinematografica, quando venne discussa da questa Commissione, in cui si parlava della assoluta necessità di coordinare l'azione dell'amministrazione con la azione giudiziaria. Si poneva, insomma, il

problema, proprio nei termini che l'opinione pubblica lo sente oggi indispensabile, dopo le recenti vicende del film *Rocco ed i suoi fratelli*.

PRESIDENTE. È mio dovere ricordare a tutti che, qui, in Commissione noi non possiamo proseguire in una discussione che comprenda anche i motivi contenuti nelle interpellanze e nelle interrogazioni che sono di competenza della Assemblea della Camera. Ora, onorevole Schiavetti, se lei crede che la Presidenza di questa Commissione debba rendersi interprete presso la Presidenza della Camera e del Senato, per una accettazione piena della discussione, noi questo lo possiamo fare, ma qui, in questa sede, non possiamo orientare una discussione sulla base di interpellanze ed interrogazioni di cui non siamo a conoscenza.

LAJOLO. Signor Presidente, per meglio orientarmi e per potermi consultare con i colleghi, mi permetto di chiedere una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno accogliere questa proposta. La seduta quindi è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,18, è ripresa alle ore 10,23).

LAJOLO. Riferendomi a quanto ha affermato poco fa l'onorevole Ministro, quando ha ammesso che i suoi predecessori possono avere in qualche caso sbagliato, vorrei sottolineare che non esiste frattura nella sequenza dei governi che sono sempre responsabili. Anche lei, onorevole Ministro, è responsabile della situazione attuale. Né, d'altra parte, si è trattato, per quanto riguarda i Governi passati, di governi non democristiani. Tutti i governi che hanno preceduto quello attuale, di cui lei fa parte, sono stati governi democristiani e noi sicuramente non siamo venuti a dare loro una mano, specie per questa specifica legislazione sulla revisione dei film.

Ritengo che una questione così importante non debba essere discussa all'ultimo momento prima di un lungo periodo feriale, come stiamo facendo noi. Per quanto concerne il conflitto tra magistratura e amministrazione, io non sarei tanto d'accordo su quanto si è detto, perché non si tratta di magistratura e amministrazione, ma di un caso singolo di un magistrato la cui azione è stata sconfermata anche da altri magistrati.

In merito a quanto precisato dal Ministro, circa la presentazione di un disegno di legge, con ampia possibilità di discussione, sono cose che si dicono e, d'altra parte, per que-

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

stioni di tempo, noi arriveremo al varo di questa nuova legge quando sarà già entrato in vigore il Mercato comune e, quindi, ovviamente in ritardo. Per questo insisto sulla continuazione del dibattito, ampliato da tutti quei nuovi elementi che sono emersi dalla discussione.

Se noi non insistiamo sulla rimessione alla Assemblea della discussione di questa proposta di legge, ciò è dovuto al fatto che il Ministro ha promesso di rispondere alle interpellanze e interrogazioni, ma io posso bene prospettare la ipotesi che il Ministro stesso, alla ripresa dei lavori parlamentari, possa anche non rispondere, per ragioni sue particolari, non mantenendo, così come è accaduto altre volte, la promessa.

PRESIDENTE. Onorevole Lajolo, stia tranquillo che questa mattina stessa, informerò il Presidente della Camera perché in una delle prime sedute della ripresa dei lavori parlamentari, siano poste all'ordine del giorno le interpellanze sulla legge per la cinematografia.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Da parte mia non posso che confermare l'impegno assunto. Non è nel mio stile venire meno a impegni del genere.

SCHIAVETTI. Io sono d'accordo su questa soluzione concordata e mi auguro che tanta arrendevolezza non trovi quel cattivo esito che ha incontrato nel passato, per cui abbiamo quasi sempre dovuto pentircene. Speriamo che, stavolta, vada bene.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. La ringrazio della scarsa fiducia!

SCHIAVETTI. Ad ogni modo il nostro atteggiamento è di astensione. Io per mio conto dichiaro di astenermi.

FERRI. L'onorevole Schiavetti aveva già dichiarato di avere avanzato una richiesta sulla opportunità di una discussione in Aula in merito alla censura cinematografica, rilevando che l'argomento è così vivo e così presente alla attenzione della parte più sensibile della opinione pubblica, che sembrava non opportuno approvare in sede deliberante di Commissione la proroga delle attuali disposizioni, sia pure per sei mesi, senza dare al dibattito quella pubblicità che merita. Ora, la giusta esigenza prospettata dall'onorevole Schiavetti verrebbe ovviata dall'impegno preso dal Ministro di essere pronto a rispondere alle interpellanze presentate non appena, compatibilmente con l'ordine dei lavori, il Presidente della Camera consentirà a portare all'ordine del giorno l'argomento. Prendiamo atto dell'impegno del Ministro, e dell'im-

pegno del Presidente della Commissione di chiedere, alla ripresa dei lavori parlamentari la iscrizione di questa materia, come uno dei primissimi argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea. E in questo senso, l'esigenza che l'onorevole Schiavetti aveva avanzata, verrebbe ad essere soddisfatta. Però, esprimendo il punto di vista del mio gruppo, cioè del partito socialista italiano, tengo a ribadire la necessità che si ponga fine a questo sistema di proroghe di sei mesi in sei mesi su materie che devono essere assolutamente modificate. L'onorevole Ministro ha ricordato l'*iter* della proposta legislativa attualmente all'esame del Senato. Io, con il collega Luzzatto e il collega Schiavetti, fui uno di quelli che nella scorsa legislatura più attivamente ha partecipato alla elaborazione del provvedimento, che fu approvato dalla nostra Commissione con il voto favorevole del gruppo socialista e con l'astensione di quello comunista. Il provvedimento, come tutti sanno, non perfezionò il proprio *iter* per l'anticipato scioglimento del Senato. Il voto favorevole e l'astensione si ripeterono nella presente legislatura, quando il Governo ripresentò un disegno di legge nello stesso ed identico testo precedentemente approvato; per questa ragione desidero ricordare che, in quella sede, fu detto da parte nostra che c'era stato uno sforzo di collaborazione nella Commissione, uno sforzo che raramente si era verificato in altre circostanze per cui, anche con dei sacrifici da parte del settore più retrivo e più conservatore (chiamatelo come volete, non vuole esserci ombra di offesa in questi termini), si era arrivati ad una soluzione che ci sembrò in netto progresso rispetto al sistema esistente, rispettando i principi costituzionali in materia. Ora, l'onorevole Ministro ha sollevato, in relazione ai fatti recentissimi, ancora una volta l'argomento; dicendo che a suo avviso, viene a porsi nuovamente in discussione quella soluzione che fu allora data, e che si impernia sull'intervento della magistratura già nella fase preventiva, per cui si realizza una garanzia tanto per la libertà della produzione quanto anche una garanzia di indirizzo univoco generale, restando, d'altro lato, sempre integro il controllo della magistratura in sede di repressione di reati. Qual criterio, secondo l'onorevole Ministro, verrebbe ad essere di nuovo posto in discussione o, meglio, verrebbe ad essere compromesso, nelle ragioni che allora lo sostennero, da quelli che sono stati gli avvenimenti recenti. Per mio conto credo, come ha detto l'onorevole Lajolo, che qui non si tratta di porre sotto accusa tutta la magi-

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

stratura, perché questo comportamento anomalo, unanimemente deplorato, rappresenta il comportamento di un singolo magistrato, che ha non solo suscitato le proteste dei suoi colleghi di Milano, ma ha trovato anche, come riscontro, un diverso comportamento di altri magistrati. E tengo, qui, a ricordare che, proprio sullo stesso film, che ha fornito per primo argomento alle illegali premure ed agli interventi del Procuratore generale Trombi, vale a dire *Rocco e i suoi fratelli*, fu presentata alla Procura della Repubblica di Firenze una denuncia da parte di un cittadino qualsiasi, il quale ravvisava gli estremi di reato nel film. Ora, su questa denuncia, il giudice istruttore del tribunale di Firenze, su conforme richiesta del Pubblico ministero, ha dichiarato il non luogo a procedere. Non solo, ma vorrei aggiungere che il sostituto Procuratore generale della Repubblica di Firenze nella sua requisitoria, che il giudice istruttore ha accolta, ha trovato modo di dire non soltanto che non vi era alcun elemento di reato nel film così come veniva proiettato...

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Con o senza oscuramento?

FERRI. Il sostituto Procuratore generale ha trovato modo di dire nella requisitoria che, a suo avviso, non c'era alcun elemento di reato nemmeno in quelle scene che erano state tolte. La requisitoria è riportata solo in parte sul giornale *La Nazione*, ma io penso che sarebbe utile per il Ministro e per noi della Commissione che il nostro Presidente ne richiedesse copia, dato che non si tratta di atti segreti, alla Procura della Repubblica di Firenze. La requisitoria si diffonde largamente sui criteri del film come rappresentazione di arte, e potrebbe esserci utile, intanto, come espressione del pensiero di un magistrato, pensiero che non è rimasto isolato ma fatto proprio anche dal giudice istruttore. Quindi, io penso che il criterio generale di fare intervenire la magistratura, e trovare un sistema di connessione che, come diceva l'onorevole Ministro, garantisca un intervento della magistratura, che valga però in maniera univoca e non dia luogo ad incertezze e sfasature, sia ancora una linea valida da seguire. Evidentemente il Senato, come il Governo, hanno diritto di presentare emendamenti, e noi ne discuteremo quando il provvedimento ritornerà al nostro esame. Fatte queste precisazioni e rinunciando alla proposta fatta dall'onorevole Schiavetti di rimessione in Aula della proposta di legge che stiamo discutendo, ribadiamo molto fermamente che questa deve

essere veramente l'ultima volta che si parla di proroga e che, quindi, alla ripresa dei lavori l'onorevole Ministro vorrà rispondere davanti all'Assemblea della Camera alle interpellanze e presentare al Senato questi famosi emendamenti del Governo, in modo da portare avanti rapidamente, sia pure con tutta l'attenzione che la discussione merita, questa regolamentazione sulla censura cinematografica.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Onorevole Ferri, credo che nessuno più di noi possa avere questo desiderio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo dichiaro di essere favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Non essendovi emendamenti ne do lettura e li pongo successivamente in votazione:

## ART. 1.

Il termine di cui all'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, è prorogato di altri sei mesi e andrà a scadere il 30 giugno 1961.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

## ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata in fine di seduta a scrutinio segreto.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Borin e Simonacci: Proroga delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche e aggiunte di cui alla legge 22 dicembre 1959, n. 1097, sulla cinematografia (Modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (2478-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Borin e Simonacci: « Proroga delle disposizioni contenute nella

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche e aggiunte di cui alla legge 22 dicembre 1959, n. 1097, sulla cinematografia » (2478-B) già approvata dalla nostra Commissione e modificata dalla I Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Borin ha facoltà di svolgere la relazione.

BORIN, *Relatore*. Il Senato ci ha restituito, modificata, la proposta di legge n. 2478, da noi già approvata nella seduta del 14 ottobre 1960 entrando così, almeno marginalmente, nel merito della questione, mentre noi ci eravamo attenuti solamente al principio della necessità di una proroga pura e semplice delle norme attualmente in vigore. A dir la verità, le aggiunte fatte dal Senato sono in massima parte delle modifiche formali, che noi ritenevamo più opportuno discutere ed includere nella nuova legge generale sulla cinematografia.

L'articolo 1 è rimasto invariato.

Le modifiche cominciano con l'articolo 2, che il Senato ha sostituito con nove articoli. Dopo aver ribadito che il numero massimo dei cortometraggi, da ammettere alla programmazione obbligatoria e, quindi, al contributo è di duecento, come noi avevamo stabilito, il Senato introduce un nuovo metodo di scelta, un criterio cioè di valutazione comparativa in base a requisiti artistici, tecnici e culturali, passando così, nel criterio di valutazione, dalla quantità alla qualità. Ciò ha comportato, naturalmente, la necessità di dare una diversa struttura al Comitato di esperti che deve provvedere alla scelta dei film, scelta che dovrebbe avvenire esclusivamente in base a requisiti artistici, tecnici e culturali.

L'articolo 2 della legge 31 luglio 1956, n. 897, stabiliva che i Comitati di esperti dovevano essere composti di cinque elementi, scelti fra gli esponenti di determinate categorie, designati rispettivamente dalle organizzazioni di categoria; ora il Senato, con l'articolo 2 (terzo e quarto comma) ha stabilito che il nuovo Comitato, tenuto conto del fatto che deve dare un giudizio comparativo su criteri esclusivamente tecnici, artistici e culturali, sia composto da un regista di film a lungometraggio, un compositore di musica, un direttore di fotografia, un rappresentante dei produttori di film e da un critico cinematografico. Il Ministro del turismo e dello spettacolo nomina con proprio decreto, per la durata di un anno, i membri effettivi del Comitato ed i membri supplenti. Nessuno di questi membri potrà contemporaneamente

far parte della apposita commissione per l'assegnazione dei premi di qualità. Altra innovazione è data dall'obbligo fatto al Comitato di motivare per iscritto le ragioni delle proprie decisioni.

L'ultimo comma dell'articolo 2 corrisponde all'ultima parte del primo comma dell'articolo 2 della proposta di legge da noi approvata, e non vi sono mutamenti.

Neanche gli articoli 3, 4, 5 e 6 del testo del Senato apportano particolari innovazioni.

Con l'articolo 7 si vuol rendere giustizia a un determinato, limitato gruppo di produttori di cortometraggi, i quali sono stati inclusi preventivamente nella graduatoria degli idonei ma poi non ammessi alla programmazione e al contributo.

L'articolo 8 ammette la possibilità di ricorrere a materiale di repertorio anche oltre l'otto per cento della lunghezza totale del film come finora stabilito, purché si tratti di film di particolari requisiti di carattere storico, artistico e culturale, qualità queste che debbono essere accertate con deliberazione degli organi competenti del Ministero del turismo e dello spettacolo.

L'articolo 9, infine, precisa che la legge produce i propri effetti dal 1° gennaio 1961.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CALABRÒ. In una delle precedenti sedute di questa Commissione, quando discutemmo per la prima volta questa proposta di legge, furono presentati molti emendamenti, che di comune accordo vennero, poi, ritirati per non intralciare l'*iter* del provvedimento e si varò la proroga pura e semplice. Oggi, però, il testo da noi approvato ci torna indietro modificato, e modificato in peggio e tutto questo alla vigilia delle ferie natalizie, in modo che noi dovremmo dire semplicemente di sì ed andarcene. La nostra coscienza invece non ci permette di farlo, anche perché dal Comitato di esperti, cui è affidato il compito di valutare i cortometraggi, sono stati esclusi i rappresentanti dei lavoratori, cioè proprio coloro che avrebbero dovuto beneficiare dell'intervento dello Stato.

Parecchie sono le mie perplessità, e prima fra tutte questa: con le modifiche introdotte dal Senato è stato eliminato il comitato d'appello violando, secondo me, il principio della garanzia del doppio grado di giudizio. Sino ad oggi, se il comitato di prima istanza respingeva il cortometraggio, il produttore aveva la possibilità di ricorrere, come avviene per tutti i ricorsi amministrativi. È stata, quindi, tolta, soprattutto ai piccoli produttori, per-

ché sono proprio questi che pagano lo scotto delle strane situazioni della nostra cinematografia, la garanzia del ricorso.

Chiedo al signor Ministro di conoscere i motivi che hanno suggerito la esclusione dei rappresentanti dei lavoratori da questo comitato. Desidero anche sapere perché si è ritenuto di eliminare il doppio grado di giudizio esclusivamente per i cortometraggi, mentre è stato mantenuto per i lungometraggi e per le altre produzioni cinematografiche.

Ma c'è un'altra questione che intendo sottoporre all'attenzione del Rappresentante del Governo e su cui desidero richiamare l'interesse della Commissione. In quest'ultimo trimestre sono stati presentati per l'assegnazione dei premi, centoventi cortometraggi. Ne sono stati esclusi settanta che hanno, però, il diritto di venir ripresentati alla Commissione per concorrere ai premi del prossimo anno. Naturalmente questa situazione provoca uno stato di cose che va a tutto svantaggio della nuova produzione, in quanto è chiaro che i cortometraggi che sono stati scartati, ben difficilmente possono essere superiori a quelli di nuova produzione, dato che il Comitato ha già espresso un giudizio negativo. Ora io mi domando per quale motivo è stato accettato questo articolo 5 che creerà evidenti complicazioni e per quale motivo nella composizione del Comitato di esperti che deve valutare comparativamente i requisiti tecnico-artistici dei cortometraggi sia stato sostituito al regista di cortometraggi un regista di lungometraggi.

Per concludere, desidero sapere dall'onorevole rappresentante del Governo, perché sono stati esclusi i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori dal Comitato di esperti che deve giudicare i cortometraggi; per quale motivo è stato escluso da questo Comitato la figura del regista di cortometraggi e perché è stato abolito il principio del giudizio di doppio grado, che è valida garanzia di sicurezza.

BORIN, *Relatore*. Per rispondere a quanto chiesto dall'onorevole Calabrò, dirò che non settanta, ma soltanto venti cortometraggi sono stati esclusi in questo ultimo trimestre dal premio. Infatti, per alcuni cortometraggi esclusi venne presentato ricorso dopo di che, circa venti dei centoventi cortometraggi sono stati esclusi dalla commissione.

CALABRÒ. Mi risulta che sono settanta e insisto su questo numero.

BORIN, *Relatore*. Le posso assicurare che in tutto il trimestre ne sono stati esclusi venti. Molti ricorsi hanno avuto esito positivo e con questo articolo si propone che i cortometraggi

esclusi possano essere ammessi in soprannumero.

Per quanto riguarda il giudizio di secondo grado, è vero che la commissione tecnica non avrà più competenza per i ricorsi riguardanti i cortometraggi, in quanto il giudizio dato dal nuovo Comitato di esperti sarà definitivo. L'altra domanda del deputato Calabrò riguarda la esclusione del rappresentante della categoria dei lavoratori dal Comitato di esperti. Il motivo di questa innovazione riposa sul fatto che nei cortometraggi non vi è impegno di masse lavoratrici, in quanto si tratta generalmente o di riprese puramente artistiche e culturali o di lavori del tutto tecnici. Dato che i nuovi criteri di valutazione dei cortometraggi si basano sull'esame comparativo dei requisiti tecnico-artistici, si è voluto comporre il Comitato solo con dei veri esperti. Ciò non toglie, evidentemente, che un critico cinematografico possa anche essere un sindacalista. Nessuno lo vieta. D'altra parte la nomina dei componenti di questo Comitato avviene su di una terna di nomi proposti dalle organizzazioni di categorie sottoposta al parere del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. È bene precisare che gli emendamenti sono stati proposti dal Senato, e non si tratta di una iniziativa del Governo. L'esclusione del rappresentante dei lavoratori con la sostituzione di un critico è motivata dal fatto che, in base ai nuovi criteri di valutazione dei cortometraggi, oggi si deve emettere un giudizio estetico e tecnico. Per quanto riguarda l'abolizione della commissione di appello per i cortometraggi si è ritenuto che, dovendosi riesaminare tutti i 200 documentari di volta in volta, per scolarne uno e metterne un altro al suo posto, l'operazione sarebbe stata talmente complessa, e lunga nel tempo, e talmente pericolosa agli effetti economici per coloro che già avevano avuto il premio in primo grado, per cui il rimedio sarebbe stato peggiore del male, del male concepito come un errore di giudizio nel primo esame. È tutto lì il motivo per il quale si è pensato di non ammettere un ulteriore esame in sede di appello.

Per il resto ritengo che questa legge, in fondo, sia ancora una legge transitoria e che, comunque, avremo certamente la possibilità di riesaminarla quanto prima in sede di discussione della legge fondamentale per la cinematografia. Confido, veramente, che tutta questa materia venga rifiuta nel più breve tem-

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

po possibile in quella legge organica, che tutti desideriamo, che tutti auspichiamo.

CALABRÒ. Non c'è però in tutto il testo di questo provvedimento un esplicito riferimento all'abolizione della commissione di appello.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Questo è vero. È esatto.

CALABRÒ. Questa commissione di appello è stata, oppure no, abrogata? È bene quindi che si provveda a chiarire.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. In linea di principio questo provvedimento di legge non abolisce la commissione di appello. Però non la conferma. Se noi ci rimettiamo alla vecchia legge si può ancora far ritornare in gioco la commissione di appello. Però io vi dico che le intenzioni del Ministero non sono quelle di far richiamare il disposto della legge fondamentale, proprio per quelle difficoltà tecniche che ho illustrato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

« Le disposizioni contenute nella legge 22 dicembre 1959, n. 1097, con le modifiche ed aggiunte di cui alla presente legge sono prorogate sino al 31 dicembre 1961, ad eccezione di quelle contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, per le quali è prevista una diversa durata.

È altresì prorogato al 31 dicembre 1961 il termine di cui all'articolo 29 della legge 31 luglio 1956, n. 897 ».

La I Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

« Le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alla legge 22 dicembre 1959, n. 1097, e con le modificazioni di cui alla presente legge, sono prorogate al 31 dicembre 1961, fatta eccezione di quelle per le quali la legge stessa prevede una diversa durata.

È altresì prorogato al 31 dicembre 1961 il termine di cui al primo comma dell'articolo 29 della legge 31 luglio 1956, n. 897 ».

Non essendovi osservazioni o emendamenti pongo in votazione l'articolo 1 nel testo approvato dalla Commissione del Senato.

(È approvato).

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

« Il terzo comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, è così sostituito:

« A tale scopo, nel mese successivo ad ogni trimestre, il Ministero per il turismo e lo spettacolo ammetterà alla programmazione obbligatoria ed al contributo un numero massimo di 50 cortometraggi nazionali, scelti tra quelli la cui domanda di revisione ai fini del rilascio del nulla-osta di proiezione in pubblico sia stata presentata nel trimestre precedente, in base a valutazione comparativa dei requisiti tecnici, artistici e culturali. Qualora alla programmazione obbligatoria ed al contributo sia ammesso un numero di cortometraggi inferiore a 50, la differenza potrà essere portata in aumento alla quota del trimestre successivo, ferma restando la cifra massima annuale di 200.

La disposizione ha vigore dal 1° gennaio 1961 ».

La I Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

« Il penultimo comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, che integra l'articolo 15 della legge 31 luglio 1956, n. 897, recante il testo modificato dell'articolo 15 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, è sostituito dai seguenti:

« A tale scopo, nel mese successivo ad ogni trimestre il Ministero del turismo e dello spettacolo ammetterà alla programmazione obbligatoria ed al contributo un numero massimo di 50 cortometraggi nazionali, scelti fra quelli la cui domanda di revisione, ai fini del rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico, sia stata presentata nel trimestre precedente, in base a valutazione comparativa dei requisiti tecnici, artistici e culturali.

Alla scelta di cui al comma precedente provvede un Comitato di esperti composto da un regista di film a lungometraggio, un compositore di musica per film, un critico cinematografico, un direttore della fotografia, un rappresentante dei produttori di film.

I membri di tale Comitato saranno scelti in una terna designata per ciascun componente dalle rispettive organizzazioni di categoria, tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Comitato è nominato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo per la durata di un anno. Per ogni componente effettivo è nominato, con le stesse modalità, un supplente. Il Comitato elegge fra i suoi componenti il proprio Presidente.

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

I membri di tale Comitato non possono fare contemporaneamente parte della Commissione per l'assegnazione dei premi di qualità di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097.

Un funzionario della carriera direttiva, di grado non inferiore a consigliere di seconda classe, della Direzione generale dello spettacolo, esercita le funzioni di segretario.

I provvedimenti adottati su conforme parere motivato del precitato Comitato hanno carattere definitivo.

Qualora alla programmazione obbligatoria ed al contributo sia ammesso un numero di cortometraggi inferiore a 50, la differenza potrà essere portata in aumento alla quota del trimestre successivo, ferma restando la cifra massima annuale di 200 ».

L'onorevole Calabrò ha presentato due emendamenti. Do lettura del primo emendamento:

« Al secondo comma dell'articolo 2 sopprimere le parole: di film a lungo metraggio ».

Chiedo al deputato Calabrò, se, dopo quanto è stato detto in sede di discussione generale dal Relatore e dal rappresentante del Governo, intenda insistere sull'emendamento.

CALABRÒ. Insisto, signor Presidente.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo dichiaro di essere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Trattandosi di emendamento soppressivo pongo in votazione il mantenimento del testo.

(È approvato).

Do lettura del secondo emendamento a firma del deputato Calabrò:

« Al secondo comma dell'articolo 2 sostituire le parole: un direttore della fotografia, con le altre: un rappresentante dei sindacati dei lavoratori ».

Onorevole Calabrò, ella insiste anche su questo emendamento?

CALABRÒ. Sì, signor Presidente.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo dichiaro di essere contrario a questo emendamento per i motivi da me illustrati durante il mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma del deputato Calabrò.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo approvato dalla I Commissione del Senato.

(È approvato).

La I Commissione permanente del Senato ha inserito nel testo della proposta di legge i nuovi articoli 3, 4, 5 e 6.

Dato che non vi sono osservazioni o emendamenti ne do lettura e li pongo successivamente in votazione:

## ART. 3.

Il primo comma dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1956, n. 897, recante un nuovo testo dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, è sostituito dal seguente:

« Sono istituiti presso il Ministero del turismo e dello spettacolo due Comitati, uno per i film a lungometraggio e uno per i film di attualità, ciascuno composto di cinque esperti nominati con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, sentita la Commissione consultiva per la cinematografia, scelti fra gli esponenti delle categorie artistiche, tecniche, economiche e del lavoro, designati dalle rispettive organizzazioni di categoria ».

(È approvato).

## ART. 4.

Il primo comma dell'articolo 20-bis della legge 29 dicembre 1949, n. 958, nel testo di cui all'articolo 19 della legge 31 luglio 1956, n. 897, è sostituito dal seguente:

« I film nazionali lungometraggi e di attualità, rispondenti alle prescrizioni della presente e delle precedenti leggi, sono ammessi, sentito il parere dei rispettivi Comitati di esperti, alla programmazione obbligatoria, salvo che non siano forniti dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica ».

(È approvato).

## ART. 5.

I film nazionali cortometraggi riconosciuti dal competente Comitato di esperti in possesso dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica, ma non ammessi alla programmazione obbligatoria ed al conseguente contributo in quanto risultati — secondo l'ordine di priorità prescritto dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097 — in eccedenza alla quota trimestrale, possono essere nuovamente presentati per l'ammissione alla programmazione obbligatoria, ai sensi delle

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

disposizioni contenute nel precedente articolo 2 e, se ammessi, concorrere all'assegnazione dei premi di qualità previsti dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, anche se proiettati per la prima volta in pubblico durante l'esercizio precedente.

(È approvato).

## ART. 6.

L'ottavo comma dell'articolo 17-bis della legge 29 dicembre 1949, n. 958, approvato con l'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, è abrogato.

(È approvato).

All'articolo 3 del testo approvato dalla nostra Commissione, ora articolo 7, la I Commissione permanente del Senato ha aggiunto un ultimo comma. Non essendovi osservazioni o emendamenti do lettura dell'ultimo comma nel testo approvato dalla Commissione del Senato:

« I film dichiarati « prodotti per la gioventù », per l'ultimo semestre di applicazione della presente legge, potranno beneficiare di un premio da prelevarsi su un fondo di 50 milioni da assegnarsi ai sensi del secondo comma dell'articolo 14 della legge 31 luglio 1956, n. 897 ».

(È approvato).

La I Commissione permanente del Senato ha aggiunto i nuovi articoli 8 e 9. Non essendovi osservazioni o emendamenti ne do lettura e li pongo successivamente in votazione.

## ART. 8.

Il terzo comma dell'articolo 10 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, nel testo modificato dall'articolo 8 della legge 31 luglio 1956, n. 897, è sostituito dal seguente:

« Per la determinazione della lunghezza minima del film nazionale, ai fini dell'ammissione ai benefici di cui alla presente legge, si considera il materiale scenico appositamente girato dopo la denuncia di inizio di lavorazione del film stesso; potrà tuttavia essere utilizzato il materiale scenico di repertorio, purché tale impiego non sia superiore all'8 per cento della lunghezza complessiva del film, salvo i casi in cui il film medesimo risponda a particolari requisiti di carattere storico, artistico e culturale, da accertarsi con deliberazione degli organi competenti del Ministero del turismo e dello spettacolo ».

(È approvato).

## ART. 9.

Le norme di cui ai precedenti articoli hanno effetto a partire dal 1° gennaio 1961.

(È approvato).

La nostra Commissione aveva approvato il titolo della proposta di legge nel seguente testo:

« Proroga delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche e aggiunte di cui alla legge 22 dicembre 1959, n. 1097, sulla cinematografia ».

La I Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

« Proroga, con modificazioni ed aggiunte, delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, modificate e integrate con la legge 22 dicembre 1959, n. 1097, sulla cinematografia ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle due proposte di legge oggi approvate.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta delle proposte di legge:

Senatore SCHIAVONE: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, relativo alle disposizioni sulla cinematografia » (Approvata dal Senato) (2659).

Presenti . . . . .	29
Astenuti . . . . .	13
Votanti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

BORIN e SIMONACCI: « Proroga, con modificazioni ed aggiunte, delle disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, modificate e integrate con la legge 22 dicembre 1959,

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

n. 1097, sulla cinematografia » (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2478-B).

Presenti . . . . .	29
Astenuti . . . . .	13
Votanti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	1

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bisantis, Borin, Cervone, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Gotelli Angela, Lat-

tanziò, Mattarelli Gino, Calabrò, Pintus, Rampa, Riccio, Russo Spena, Sciolis, Simonacci, Toros.

*Si sono astenuti:*

Ferri, Greppi, Iotti Leonilde, Lajolo, De Pascalis, Nanni, Preziosi Costantino, Sannicò, Schiavetti, Veronesi, Vestri, Villa Giovanni, Viviani Luciana.

**La seduta termina alle 11,20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI